

Sabato 9 Dicembre 2017

Il libro

«La taglia del distacco», nelle poesie di Stella l'inquietudine della parola che diventa suono

Paolo Saggese*

«È colta e raffinata, spesso ironica e graffiante. Scava bene nel profondo dell'animo e nelle pieghe della società. È bella da ascoltare, come un buon pezzo di musica». Con queste parole una delle poetesse più importanti dell'ultimo mezzo secolo, Maria Luisa Spaziani, descrive in modo mirabile la poesia di Raffaele Stella, poeta e pittore irpino, che dai primi anni settanta, giovanissimo, si confronta con la scrittura e con l'arte. Dopo le plaquette giovanili «Poesie» (1973) e «Sussurri» (1974), cui era seguito «Rette e parallele» (1988), Stella ha pubblicato «Straniero nel mondo» con i tipi di Tracce (2013) e da ultimo, con la prestigiosa LietoColle, «La taglia del distacco» (con la prefazione di Armando Saveriano), che sarà presentata ad Avellino, presso la Chiesa del Carmine, oggi alle 18 con gli interventi del sindaco Paolo Foti, dell'assessore alla Cultura, Bruno Gambardella, di Alessandro Di Napoli, Armando Saveriano, Vera Mocella e Davide Cuorvo con il chitarrista Roberto de Marinis.

Maria Luisa Spaziani, che Raffaele Stella ha potuto conoscere negli ultimi anni di vita della poetessa e che aveva molto apprezzato i versi dell'artista irpino, aveva tra l'altro intenzione di intraprendere una sua personale battaglia a favore della Letteratura meridionale, ingiustamente discriminata, a seguito della lettura dei numerosi volumi del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud.



La lettrice Maria Luisa Spaziani e Raffaele Stella

La produzione stelliana si caratterizza per un percorso complesso, tortuoso e stimolante di ricerca della parola, del significato e dell'eleganza, che sono stati via via perfezionati attraverso una tecnica raffinata, che è stata anche ricerca del proprio sé. Già nel lontano 1974, del resto, Carlo Conrotto aveva scritto: «Dai versi che questo giovane butta giù, e che ora ha raccolto in un libricino dal titolo "Sussurri", possiamo facilmente interpretare il carattere e le aspirazioni e i tormenti che lo hanno e tuttora ancora lo travagliano, ponendolo spesso in una morsa che è fatta di contraddizioni e di impulsi generosi e negativi

allo stesso tempo, ma che viene infine rotta dalla sua tempra, volitiva e saggia».

Questa inquietudine, tuttavia, adesso si è ancora più complicata: con il tempo, piuttosto che trovare una soluzione, una semplificazione, una via nell'erranza dell'esistenza, la biografia ha preso il sopravvento sulla linearità. L'animo del poeta, le sue pulsioni, speranze, aspirazioni, illusioni e delusioni, le sue parole personali e collettive, si sono aggrovigliate nella storia umana, acquistando un significato sempre più universale, storico e cosmico, che risente della lezione anche di due imprescindibili del '900, Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo. Probabilmente, anche per questo la poesia di Raffaele Stella ha giustamente suggestionato e affascinato Maria Luisa Spaziani, che annotava, qualche giorno prima della sua improvvisa scomparsa: «La poesia di Raffaele Stella sorprende come l'oggetto che hai smarrito e che all'improvviso ti ritrovi tra le mani. Mi fa piacere imbartermi di nuovo in una poesia che credevo persa. La poesia, da molto tempo, riesce, ma non so a che prezzo, a fare a meno del ritmo e dell'eleganza che, invece, nei suoi versi si impongono».

Alcune poesie presentano una struttura complessa, studiata, un verso regolato da alchimie di significati non sempre evidenti, altre assumono un tono fulmineo proprio dell'epigramma classico. Il poeta non si scopre a tutti, ha bisogno di un lettore raffinato, attento, acuto, come sottolinea Armando Saveriano, altre volte ci colpisce con una sferzata di semplicità apparente e di forza comunicativa impressionante, come in questa epigrafe, che dice più di ogni altro discorso sulla poesia: «Sono quasi tutti morti i poeti / e nessuno custodisce più un cuore / nelle mani».

* Direttore del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud

© RIPRODUZIONE RISERVATA